Anno IV. Udine — Mercoledì 6 Ottobre 1886 N. 240

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

LE CINQUE PIAGHE dell'attuale Società e specialmente dell'Italia

II.

Plutocrazia.

La mignatta ha due figliuole che dicono: Apporta, apporta. Queste tre cose non si saziano mai; anzi queste quattro non dicono giammai basta; Il Sepolcro, la matrice sterile, la terra non si sazia giammai di acqua, e il fuoco, che giammai non dice: Basta. (Bibbia, Proverbi, capo XXV, 15,16) Se oggi vivesse il re sapientissimo dovrebbe aggiungerne una quinta, la *Plutocrazia* non mai sazia di accumular tesori e ricchezze.

Di quattro specie sono i beni dell'uomo, ovvero quelle cose che dagli uomini sono tenute in pregio e sono:

I. Beni morali, le virtù che adornano lo spirito;

II. Beni intellettuali, ossia scienze, dottrina, erudizione, perizia in qualche arte od industria;

III. Beni corporali, come bellezza, sanità, forza fisica ecc.

IV. Beni esteriori, o meglio le ricchezze.

Questi beni dovrebbero essere stimati in ragione del merito individuale nell'acquisto dei medesimi, in ragione cioè della cooperazione diretta degli esseri liberi nel procurarseli; ma pur troppo avviene tutto all'opposto. Ed in vero l'apprezzamento dei beni sopradetti dovrebbe succedere giusta l'ordine da me seguito nell'esposizione, invece avviene diversamente.

I soli beni morali dipendono esclusivamente dall'individuo, dall'energia della sua volontà in resistere a tutti gli eccitamenti contrari, sì interni dei bassi appetiti e delle passioni che esterni dell'esempio altrui.

Le sole virtù ponno rendere l'uomo appieno felice ed il loro acquisto dipende unicamente dal suo libero arbitrio, nè vi concorrono il genio, le doti intellettuali e molto meno veruno agente esteriore. L'uomo in rapporto alle virtù può francamente affermare: tutto il merito è mio, non vado per essere debitore ad alcuno, nemmeno per così dire, all'Essere Supremo, il quale, se mi costringesse ad operare il bene, mi ridurrebbe alla stessa condizione degli altri esseri operanti per la necessità o per naturale istinto, annienterebbe l'essere più nobile che esista sulla faccia della terra, l'essere che a lui più di tutti si avvicina e che lo rappresenta.

I beni intellettuali hanno la loro principale origine nelle doti della mente che ciascun individuo sortì dalla natura, tuttavia vi concorre anche l'uomo collo studio, coll'attiva applicazione ecc. Perciò gli uomini sapienti, dotti ed eruditi nei veri rami dello scibile umano, son degni di stima perchè vi concorrono colla loro opera a patto però che siano anche virtuosi; giacchè, se non fossero tali meriterebbero riprovazione e castigo maggiori degli ignoranti per la maggior felicità che hanno di discernere il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, e di resistere alle prave inclinazioni. Pur troppo! le doti della mente servono a molti, che ne vanno adorni, a commettere le più esecrande nefandezze e per isfuggire all'umana punitiva giustizia!

La bellezza estetica (beni corporali) non dipende menomamente dall'uomo, eppure è tenuta in grande considerazione nel sesso debole specialmente se non va disgiunta dalle ricchezze. Bellezza e ricchezza accoppiate tengono sul piedestallo della pubblica opinione le donne più dissolute e perverse; ad esse tutto è perdonato, nulla a quelle infelici che si trovano in bassa condizione sociale.

Vengono per ultimo le ricchezze, le quali meritano la stima degli uomini se acquisite con equità e giustizia, se frutto dell'operosità e parsimonia individuale, se congiunte alla virtù del fortunato possessore e se rettamente usate. Che deve giudicarsi di colui che le ha ereditate, e che di loro se ne serve a danno del suo prossimo, a sfogo di basse e bestiali passioni? Nelle ricchezze bisogna considerare in primo luogo la provenienza, in secondo luogo il loro uso.

In quanto alla prima, novanta volte su cento desse sono frutto dell'ingiustizia, del furto, dell'usura, della rapina, e del tradimento, nella nostra Italia specialmente. Infatti i maggiori censiti della nostra penisola sono, nella loro pluralità i discendenti dei barbari invasori che spogliarono colla forza gli antichi abitatori del nostro bel paese. Per citare un esempio recentissimo, il primo Napoleone donò più di dieci mila campi ad un duca di Milano, perchè andò a presentargli le chiavi della città e perchè, eletto presidente della Repubblica Cisalpina, non accettò la carica onorifica acciò venisse conferita al grande conquistatore. Le immense ricchezze di molti nobili romani son frutto del nepotismo papale. Anche noi abbiamo veduto individui arricchire improvvisamente, e niuno, a mio sommesso avviso, può in breve tempo accumular grandi dovizie senza violar le leggi della giustizia sociale; non parlo del codice penale, perchè esso è come le ragnatele che acchiappano le mosche, e sono sfondate dai grossi calabroni.

In quanto poi all'uso delle ricchezze, ognuno che non sia cieco s'accorge che esse servono ad accentrare in poche mani tutta la proprietà, e con le proprietà la libertà, l'indipendenza dei cittadini e la direzione della cosa pubblica. Un ricco avrebbe almeno il dovere sacrosanto di spendere utilmente tutta la rendita dei suoi beni; ma non signori, egli accumula la rendita stessa per aumentare vieppiù il patrimonio famigliare.

Tutti gli uomini hanno il diritto di vivere col prodotto del suolo e dell'industria, e l'accentramento della proprietà viola questo naturale diritto, viola la libertà materiale della maggioranza degli uomini col privarli dei mezzi necessari per procurarsi il necessario alla vita.

A torto si va invocando il principio di libertà che è calpestata e misconosciuta dall'accentrarsi spaventevole della proprietà in poche famiglie. Quanti ricchi negozianti, vedendo aprirsi un negozio eguale al loro e vicino, ribassano i prezzi dei generi fino a perderci per ridurre il novello negoziante, padre forse di numerosa prole e scarso di mezzi, nell'impossibilità di tener aperto il negozio e quindi nella più squallida miseria! Questo non è egli un furto, sebbene non sia contemplato dal codice penale? V'hanno altresì ingordi speculatori, che senza prole e ormai ricchi, aprono botteghe di generi diversi con gran danno di molte famiglie.

Resto.

IL DISCORSO DELL'ON. VILLA al Comizio anticlericale di Torino

Diamo per la sua importanza, lo splendido discorso pronunciato dall'illustre Tommaso Villa, al Comizio tenutosi domenica a Torino, contro i Gesuiti.

Esso discorso poi dedichiamo particolarmente a quel tal foglio pseudo liberale, che allorquando trattasi di manifestazioni patriottiche, diventa il portavoce del partito clericale.

Veda un po' quel tal foglio, se i Comizi sieno una cosa più burlesca che seria, come egli va affermando, e se uomini come il Villa, il Berti, il Nicotera, il Chiaves ed altri non meno eminenti non ne abbiano invece con la loro adesione e col loro intervento avvalorato la grande importanza e lo scopo.

Ecco intanto il discorso del Villa:

« Signori, santo è il pensiero che qui ci raccoglie. Sedici anni or sono trascorsi ed in questo stesso recinto la popolazione torinese alzava unanime, poderosa la voce, sorta pure da tutte le provincie d'Italia, per affermare l'incontrastabile diritto della Nazione italiana su Roma.

In quel tempo Pio IX, coll'animo corroso da mal celati rimorsi, lanciava contro di noi il suo sillabo.

Non una parola di protesta venne allora udita, non una parola d'imprecazione, ma l'energica affermazione della coscienza dell'uomo per la libertà, per l'integrità del proprio paese.

Oggi ci troviamo di nuovo qui raccolti e deve erompere da questa riunione la protesta del diritto contro la violenza.

Allora ci era scaraventato contro il sillabo papale, ora ci viene scaraventata la Congregazione dei Gesuiti. (Applausi prolungati).

Quanti qui siamo, sentiamo che vi è una legge indistruttibile nella società: quella della libertà religiosa.

Chi ha cuore sente nel legame che lo avvince a Dio un impero per la sua coscienza e per la sua ragione.

Però, come quel deputato belga che per tanti anni lottò contro la teocrazia papale, si deve dire ai clericali: Quando voi attentate alla libertà della patria, non siete più rappresentanti di una religione, siete un partito nemico, contro il quale deve alzarsi il grido della protesta. (Vivi applausi).

Diamo un breve sguardo alla storia.

Quando più splendida, quando più fulgida splendette la religione cattolica, la religione cristiana? Fu nei primi secoli del cattolicismo, quando i credenti venivano sicuri, pieni di fede innanzi alla prepotenza d'un mondo potente ma vicino a rovinare in frantumi, venivano sereni innanzi alla prepotenza della tirannide e solo chiedevano di poter pregare il loro Dio, pur pagando a Cesare il tributo a Cesare dovuto.

Fu quella la santa idea che trasse i primi cristiani a vivere nelle catacombe e ad affermare col sangue la loro fede.

Ma poco dopo cominciarono le prodigalità verso la chiesa, per comperare i facili perdoni, e si ebbe la prima donazione di Costantino, che formò il primo nucleo del potere temporale dei Papi, aumentato poi dalla contessa Matilde, e che di tanto mal fu la causa.

È destino che in questa povera nostra creta vadano congiunti e virtù e vizio, e che l'abbiezione del peccato corroda anche le più elette nature.

Quattro secoli bastarono per crescere a splendore e far rotolare poi nella polvere questa prepotente autocrazia papale.

L'oratore ricorda Nicolò I, Gregorio VII, *Alessandro VIII* ed altri *Papi* che più fortemente fecero sentire la loro prepotenza, riservando solo un benigno giudizio per Alessandro III, il Papa che benedisse la Santa Lega di Pontida.

Narrando delle opere dei Papi, ricorda come venne un tempo in cui non bastò più loro di combattere ogni riforma, non bastò più loro di servirsi del pugnale del sicario, del capestro e del rogo; ma vollero pigliare l'uomo bambino, foggiarne a loro talento la mente ed il cuore, atrofizzarne l'ingegno per gettarlo poi nella società e farlo servire ai loro fini, per favorire il papato temporale.

Così ricorda d'un cavaliere bello, galante, che viveva in Parigi, che ebbe nome di *cavaliere della Vergine* e che fu poi Ignazio Lojola, il fondatore della Compagnia di Gesù.

Costui seppe spingere la tattica pretina a quanto v'è di più sottile, di più elastico, e inaugurò la dottrina dell'obbedienza non solo fino alla morte, non solo sino al peccato veniale, ma anche al peccato mortale. (Ilarità).

Il che vuol dire non più volontà, non più iniziativa individuale, non più responsabilità, è il *perinde ac cadaver*, la formola, il motto della Compagnia dei Gesuiti.

Di questa Compagnia l'oratore non crede di doverne tessere la storia. L'ha già scritta Gioberti.

Una voce: Viva Gioberti!

L'oratore ripete: Sì, viva Gioberti! — Riporta la sentenza di un magistrato supremo del Parlamento di Parigi, in data 6 agosto 1762, in cui si accusano i Gesuiti di aver insegnato in tutti i tempi e perseverantemente, con approvazione dei loro superiori e generali, la simonia, la bestemmia, il sacrilegio, il malefizio, l'astrologia, l'irreligione, l'idolatria, la superstizione, l'impudicizia, lo spergiuro, il falso testimonio, la prevaricazione del giudice, il furto, il parricidio, l'omicidio, il suicidio, il regicidio, nonchè tutte le eresie possibili ed immaginabili.

Legge quindi una specie di stato di servizio della Compagnia di Gesù.

Eccone qualche passo:

1586 — Il gesuita Ballard spinge un giovinetto ad assassinare la regina Elisabetta promettendogli il paradiso o la mano di Maria Stuardia. Il boia lo mandò in paradiso.

1589 — I Gesuiti fanno assassinare Enrico III.

1593 — Il gesuita Varade mette in mano a Barrère un coltello perchè assassini Enrico IV.

1594 — I Gesuiti spronano Chatel ad assassinare Enrico IV.

Il Parlamento di Parigi li sfratta dalla Francia.

Bruce è indotto dai Gesuiti ad assassinare il gran cancelliere di Scozia. Non *avendo obbedito, lo fanno accusare di* alto tradimento.

1595 — Il gesuita Guignard scrive che l'assassinio di Enrico III è stato ispirato dallo Spirito Santo.

1598 — Tentano di assassinare Maurizio di Nassau.

Il gesuita Walpole tenta di far assassinare per la quarta volta la regina Elisabetta. Scoperto, accusa il suo complice Squire e lo manda al patibolo.

1604 — Convinti di delitti orribili, sono cacciati da Milano dal cardinale Federico Borromeo, dopo che già Carlo, prima loro fautore, li aveva presi in odio.

1605 — I Gesuiti, nella famosa *Congiura delle polveri*, tentano di far saltare il Parlamento d'Inghilterra.

1606 — I Veneziani vogliono massacrarli; il Senato li fa scortare al confine e li bandisce dopo che già avevano spogliato le case e saccheggiato le chiese di quasi tutta la città.

Scrivono ai loro amici in Venezia che «il figlio può uccidere il padre e che la moglie può strozzare il marito».

1610 — Fanno assassinare Enrico IV e pubblicano un libro che approva il regicidio.

1618 — Sono banditi dalla Boemia come «nemici del buon costume».

1619 — Banditi dalla Moravia, dalla Prussia e dalla Polonia per le loro innominabili scostumatezze.

1631 — L'imperatore del Giappone, stanco dei disordini dei Gesuiti, ne fa *strage completa.*

1643 — Sono cacciati da Malta, convinti di stupri e di ladrerie.

1645 — Papa Innocenzo X dà la scomunica maggiore alle dottrine dei Gesuiti.

1646 — I Gesuiti fanno a Siviglia una bancarotta fraudolenta che rovina l'intera città.

1713 — Promuovono la famosa Bolla *Unigenitus*, per la quale sono imprigionate 80 mila persone e moltissime uccise.

1714 — Il Parlamento di Parigi fa bruciare il libro del gesuita Fouveney come immorale.

1723 — Pietro il Grande, per assicurare la pace del popolo, li bandisce dalla Russia.

1724 — Avvelenano il papa Innocenzo XIII.

1728 — Il gesuita Berruyer stampa tali indecenze, che tre papi, molti vescovi ed Università lo condannano come infame.

1731 — Il gesuita Girard commette oscenità detestabili con la bella Cordière, che vuol far passare per santa.

1748 — Il gesuita Benzi istituisce in Italia la turpe setta dei *Mammillari*.

1757 — Damiens, gesuita, tenta di assassinare Luigi XV.

1758 — Maria Teresa proibisce i libri dei Gesuiti.

Tentano di assassinare il re di Portogallo.

Questa requisitoria venne poi continuata dal procuratore generale della Camera inglese e sarebbe veramente infinita.

Ora l'oratore chiede al Papa:

« Che voleste, quando il 13 luglio u. s. richiamaste in vita la Compagnia dei Gesuiti e le accordaste tutti gli antichi privilegi? »

La cosa è chiara, il tempo non diede al Vaticano quegli insegnamenti che avrebbe dovuto dare. Non è per riaccendere la fede nei cuori che faceste questo, ma per strappare quella corona che tanto pesò alla vostra testa di sacerdote.

Tra Vaticano e Quirinale nessuna riconciliazione è possibile, (applausi) però è possibile riconciliar le anime benedette dal sorriso della fede.

Noi dobbiamo affermare che non ci sono più soprusi nè in clamide regale, nè in clamide papale, noi dobbiamo far sapere al clero povero che crede e che è santificato dalla soggezione e dalla povertà, che vi è una legge per tutti: questo è quello che noi dobbiamo affermare.

Dobbiamo affermare che lo Stato non ha più nulla a che fare colla religione, ma che ciascun religioso deve trovare la sua tutela nello Stato.

Ora che quelli i quali da Innocenzo XVIII furono chiamati i giannizzeri del Vaticano si sono slanciati contro di noi, noi dobbiamo difenderci colle leggi che esistono e trovare nella coscienza nostra una salutare reazione contro i Gesuiti.

Torniamo a Cavour, come diceva l'articolo di un mio illustre amico — dice l'oratore — riportato in un autorevole foglio torinese. Sentite cosa scriveva Cavour in una sua lettera sui Gesuiti.

« Malheur au pays, malheur à la classe qui leur confiera l'éducation exclusive de la jeunesse! A moins de circonstances heureuses qui détruisent dans l'homme les leçons de l'enfant, ils seront dans un siècle une race abâtardie (1844). ».

Cominciamo — continua l'on. Villa — a combattere i gesuiti nel campo dell'educazione.

Togliamo ad essi questo campo così fertile per l'avvenire, raccomandiamoci al governo, ma prima raccomandiamoci a noi stessi: « padri e madri di famiglia, siate voi le avanguardie di questa lotta. » (Lunghissimi applausi).

Il partito dei gesuiti non è ad ogni momento schiera compatta, pronta a dar battaglia; è gramigna sottile che si infiltra, si abbarbica in ogni modo, e quando voi avete innanzi l'umile saio, trovate forse lo strumento meno pericoloso di questa razza. *Ex operibus eorum agnoscetis eos.*

Elettori, anche a voi è da raccomandarsi: andando all'urna non fate compromessi...

Una voce: Come ha fatto il governo!

..... E badate — continua l'oratore — alla vostra scheda, chè di quella siete padroni voi.

Oramai la dottrina gesuitica è entrata al Vaticano per la gran porta; essa è ora in grado di sviluppare tutta la sua influenza.

Ricorda quando nel piccolo Piemonte si cominciò a parlare di Patria e Pio IX benedisse... fallo che non gli fu più perdonato.... alle armi italiane.

A Torino in quei tempi si era cominciato a sentire il bisogno di qualche istituzione di pubblica assistenza e si andavano creando opere pie, ricoveri di mendicità, ecc... ebbene tutte queste opere di pietà furono dai gesuiti avversate.

Il buon sacerdote Aporti, fondatore di asili infantili, fu spogliato della veste sacerdotale ai piedi degli altari e proibito di celebrar messa per aver iniziato un'opera umanitaria.

Quando furono istituiti i primi ordini costituzionali, chi predisse la ruina dell'Italia furono i gesuiti, i gesuiti che sempre ad ogni momento si trovarono ad ostacolare i destini della patria.

Io vorrei avere innanzi a me un credente e dirgli: Dimmi, era più libera la Chiesa sotto Giuseppe II in Lombardia, o sotto Leopoldo di Toscana, o sotto i Borboni a Napoli e in Sicilia, oppure quando i principi facevano ingoiare ai legati le Bolle che venivano da Roma?

Oggidì dobbiamo dire ai sacerdoti: Celebrate tutti i vostri riti liturgici nelle vostre chiese, ma rispettate la legge, chè altrimenti sapremo farvela rispettare.

Ogni partito, in questi giorni, ha libero il diritto di associazione; ma se quel partito vuol attentare all'integrità della patria nostra, sia anatema a lui, lo colpisca la legge. (applausi vivissimi).

Questi sono i voti che il comizio deve esprimere. Noi siamo oggi al cospetto d'Europa e andiamo compiendo uno esperimento come mai in altro Stato si è compiuto.

Apriamo tenda ad ogni opinione, il nostro liberalismo ci volse già l'altrui ammirazione, facciamo di non demeritarla promuovendo inconsulti provvedimenti.

Il governo è avvertito del pericolo in cui ci troviamo, gli abbiamo additato il nemico, egli l'osservi, lo scruti e lo colpisca nel momento buono.

E tu che siedi in Vaticano, parla la parola del Vangelo, parla la parola del perdono e della pace; e se bramosia ancor t'invoglia della corona temporale, pensa al sangue che essa ha costato, pensa ai patiboli che si sono innalzati, pensa ai martiri rapiti alla scienza, a quelli che diedero la vita per lei, pensa a Fra Paolo Sarpi, ad Arnaldo da Brescia, a Gerolamo Savonarola. (Applausi interminati).

Ed ora un'ultima parola, e sia di gratitudine a coloro che seppero affrontare questo nemico che oggidì siamo chiamati a combattere, che non impallidirono portando seco la coscienza dell'Italia: a te invoco, o Giuseppe Mazzini che credesti, che amasti questa Italia, e la sognasti una, anche raccolta sotto lo scettro del Pontefice, invoco te Giuseppe Garibaldi, fulmine di guerra, il cui motto fu: *perisca la città ma si salvi la libertà d'Italia*; e Camillo Cavour che inaugurò la nuova, la santa dottrina della libertà, e Vittorio Emanuele che riassunse il compiuto destino d'Italia nel motto: *A Roma ci siamo e ci resteremo*, ed infine un saluto erompe dall'animo mio a quel campione di valore e di virtù che regge ora i nostri destini, tenendo salda una *corona che è oramai intangibile*. (Applausi fragorosissimi e lunghissimi).

In Italia

Le Università italiane.

Dalla statistica degli studenti e uditori iscritti nelle Università del regno dell'anno scolastico 1885-87 togliamo i dati seguenti:

In totale nelle 22 Università italiane furono iscritti lo scorso anno 14,633 studenti; 727 più dell'anno precedente.

Viene prima Napoli con 3894; poi seguono Torino con 2073; Roma con 1216; Bologna con 1163; Padova con 1008; Pavia con 1005; Palermo con 953; Genova con 785; Pisa con 602 e Catania con 412; le altre Università minori si aggirano fra un massimo di 268 a Modena e un minimo di 39 a Ferrara.

La facoltà più frequentata è quella di medicina e chirurgia con un complesso di 5195 inscritti, viene in seguito la facoltà di giurisprudenza con 4754 inscritti, poi le scuole di farmacia con 1389 aspiranti al diploma professionale.

La facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali comprese le scuole di applicazione per gli ingegneri, furono frequentate complessivamente da 1638 alunni, così ripartiti: matematiche pure 228, aspiranti alla laurea in matematica; 295 aspiranti al diploma d'ingegnere, 47 aspiranti alla laurea di fisica; 17 aspiranti alla laurea di chimica; 164 aspiranti alla laurea in scienze naturali; 206 alunni di scuola d'applicazione.

Espulsioni di monache.

In applicazione sempre al decreto, richiamato testè in vigore, del 12 febbraio 1880, vennero ordinate le espulsioni delle monache conviventi illegalmente nei conventi di Santa Fiora (provincia di Grosseto) di Anagni (provincia di Roma) e di Trecate (provincia di Novara).

Annunciasi poi esser prossima la pubblicazione di un elenco completo di tutti i conventi che per ordine del ministro guardasigilli dovranno esser sgombrati, e il cui numero supera di molto quello dato nei giorni scorsi da alcuni giornali.

All' Estero

Varo di una corazzata francese di prima classe.

In questi giorni, a Lorient, fu varata la corazzata di prima classe *Hoche*.

Forza motrice: 12 mila cavalli.

Velocità presunta: 16 nodi e mezzo.

Costo complessivo: 15 milioni.

Sarà pronta ed armata per le prove prima dell'anno 1889.

In Provincia

S. Andrat, *4 ottobre.*

Non mi sarei giammai immaginato o *dottissimo* chimico, ed *illustre* scrittore, che toccando appena la vostra nobile coda, avesse ad un tratto il suo veleno di andarvi fino al cervello, come abbi a riscontrare dal vostro focoso articolo inserito nel giornale la *Patria del Friuli* in data 30 settembre prossimo passato.

Mi rincresce attualmente di vedervi tanto a torcervi ed arrabattarvi; alzando minacciose ambo le estremità, per mettere timore all'umile villano che suo malgrado ebbe ad istizzirvi. Ciò nondimeno vi assicuro che il Pauroso di nome, resterà impassibile al suo posto senza punto temere la vostra escandescenza.

Ponete pure in opera tutte le vostre sottili e ben raffinate arti; fate pure uso anche della vostra metallica rete: ciò ad altro non vi potrà servire che di maggiore vostro inviluppo, e per non poter mordere gli altri, morderete la vostra intangibile coda.

Questo vostro stato di esaltazione per così dire morbosa, mi muove a compassione, e perciò saprò usare tutta la virtù possibile onde tollerare con calma i vostri stravaganti e minacciosi assalti.

Siccome poi che li miei Farmachi ossia le mie brodaje (come voi dite) riescono per il vostro delicato stomaco troppo indigeste ed irritanti; dichiaro d'ora innanzi di ritornare al mio *Pasteur* e di non assumermi alcuna responsabilità per la vostra preziosa salute, declinando l'alto onore che fino ad ora mi avete accordato, col degnarvi di dar retta ed occuparvi con tanto calore di quest'umile Pauroso ed incolto campagnuolo ad un tempo.

Prima però di rinunziare affatto a questa insulsa ed ormai nauseante polemica, interessando a me come a voi, il benessere del Vostro degnissimo protetto *(umile e benemerito nostro Cappellano)* vorrei di nuovo instare presso la S. V. onde con il vostro influentissimo mezzo, gli procuraste oltre all'attestato di lode già avuto, anche una qualche promozione fosse anche di *Canonico*, purchè venisse ancor lui.... ad esempio di qualche altro, posto in riposo ed allontanato da questo disgraziato paese.

Se in ciò potete riuscire, mi chiamerei soddisfattissimo, e vi sarei tenuto d'un tanto favore anche per parte degli abitanti di S. Andrat che con ansietà anelano il momento della *sua* esaltazione.

Con la certezza che vorrete interessarvene, e con la speranza di ottenere un felice risultato, vi anticipo la mia sentita riconoscenza.

L'Umile Pauroso.

Tricesimo, *4 ottobre.*

Durante il lavoro della chiavica di S. Antonio veniva intercettato il passaggio per detta via e siccome i carriaggi e passeggeri dovevano percorrere la via del mercato, il nostro solerte Municipio faceva porre provvisoriamente un fanale sulla casa che fa angolo in via Adorgnano.

Decorsi al consiglio comunale veniva approvato l'aumento di due fanali, e precisamente quello in piazza della chiesa ed alla via Fraelacco, e ben diritto un consigliere domandava un terzo fanale da porsi sull'angolo della casa del mercato adducendo che, anche le poche famiglie di colà pagano le medesime tasse come quei signori di piazza Maggiore.

Siccome trattasi di molto tempo addietro, non mi ricordo come venne accolta la proposta, ma nulla vedendo, immagino abbia preso la via del cestino.

La necessità di quel fanale è da tutti sentita e non credo s'abbia ad aggravare il bilancio domandando all'onorev. Municipio l'aumento d'una fiamma a petrolio.

Eppoi.... quelle benedette fiamme son così piccine!

Il lavoro dei marciapiedi è pure ultimato su tutte le vie e causa la mancanza delle tanto desiderate grondaje in tempo di pioggia, la strada serve per i pedoni, i marciapiedi per gli stillicidi.

***

Un signore di qui mi fa preghiera affinchè rettificassi una corrispondenza comparsa pochi giorni or sono sul reputato vostro giornale da San Daniele nella quale offendeva i signori di qui.

A nome del suddetto signore dico che alla famosa «schialarade» nessun signore di Tricesimo vi prendeva parte.

G. B. L.

Cividale, *6 ottobre.*

Festa di beneficenza.

Per ragioni a pochi cognite, ed a quanto si dice niente affatto plausibili, ieri sera quasi alla vigilia della grande festa che Cividale prepara a scopo di beneficenza, venne deliberato dal Comitato di dare tutti i divertimenti delle vicine piazze *del Plebiscito* e di *Giulio Cesare*, togliendo così una grande importanza alla festa stessa, perocchè la maestosità del sito, preventivamente preferito da tutti, dava adito ad allestire molte e molte cose, che adesso si dovrà abbandonare l'idea di mandarle ad effetto.

Non è questione di economia, di convenienza, di comodità, ecc., si tratta probabilmente di puntiglio. Già in questo mondo se ne vedono delle graziose; e così a noi tocca questa volta mandar giù la volontà di qualcuno troppo pretendente davvero, sostenuto a spada tratta da due o tre di loro, non curandosi del pericolo di compromettere l'esito della bella e santa impresa.

Poveri noi!...

Staremo poi a vedere se in avvenire si eviteranno certe cose e se si avranno certi scrupoli. Ciò non pertanto la festa avrà effetto e riuscirà degna dell'alto e nobile scopo. Non si potrà certo pretendere che delle polverose piazze accennate si stia tanto comodi, nè si potrà certo respirare l'aria profumata e balsamica del parco del Collegio, ma come dissimo, la festa riuscirà lo stesso perchè il paese lo vuole.

Il programma dei divertimenti è attraente e ricco di cose del tutto nuove.

Le case adiacenti le due piazze saranno illuminate; musiche, organi, organetti, armoniche, ecc. faranno la parte del loro dovere. Insomma vi sarà qualcosa di straordinario.

Fidiamo pertanto nel concorso di molti forastieri e specialmente da Udine.

W e V.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flaccidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

S. Daniele, *4 ottobre.*

Non è ancora chiuso un tumulo che un'altro s'apre, e i buoni, onesti, amati e stimati se ne vanno ad uno ad uno.

In S. Daniele la notte del 1 corrente si spense una cara esistenza nella persona di *Cruzzola Giovanni*, padre affettuoso e cittadino onesto. La sua morte impressionò molto la cittadinanza che all'accompagnamento nell'ultima sua dimora gli resero solenni onoranze.

Al Cimitero il Presidente della Società operaia locale signor Asquini Giuseppe lesse il seguente discorso in onore meritato dell'estinto:

«Doloroso compito, ma altrettanto doveroso si è quello di dare l'ultimo vale ad un benerito cittadino qual fu *Giovanni Cruzzola* compianto da tutti *che da vicino lo conobbero.*

Per lunghi anni vice-presidente di questa Società operaia di M. S., colla sua operosità, col suo consiglio apportava al sodalizio grandi vantaggi, per cui la memoria dell'estinto, resterà sempre scolpita nel cuore dei soci e sempre benemerita.

Patriotta a tutta prova, nell'epoca più burrascosa del cessato dominio, indefessamente operava per raggiungere l'agognato scopo; poi, e come consigliere comunale e qual Giudice Conciliatore, trattò la duplice mansione colla coscienza d'intemerato cittadino, amato e stimato da tutti.

Amò svisceratamente la propria famiglia ed attese con probità antica ai proprii negozi.

Abbiti o *Giovanni* l'ultimo addio dai tuoi compatriotti e ti siano di sollievo le lagrime sparse sulla tua tomba».

A. Bianchi.

In Città

Pei volontari di un anno. In base alla disposizione transitoria inserta nella istruzione per gli ufficiali di complemento, scadendo coll'anno 1886 la facoltà ai congedati volontari di un anno (i quali abbiano ottenuto la idoneità a sergente e non superino il 30° anno di età) di concorrere agli esami per la nomina a sottotenente di complemento, si prevengono gl'interessati che detti esami avranno luogo prima della fine dell'anno corrente, e che le relative domande dovranno essere inoltrate ai distretti al più presto possibile.

Biglietti da L. 100 e quarti di fiorino. Sono in giro biglietti da lire 100 falsi, portanti i n. 170 e 828 e la data 16 gennaio 1884.

Si trovano pure in circolazione molti quarti di fiorino che possono facilmente venir ritirati per una lira, avendo l'uguale grandezza, ed il loro costo effettivo non è che di cent. 50.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 3 ottobre furono presentati alla mostra n. 19 campioni di frutta fra pere, susine, prugne secche, mele, noci, uva.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per *pere da sidro e da pettorali* (produzione 10 quintali), premio di lire 10.

Berretta co. Fabio, per *pere Howel* provenienti da Lauzacco, premio di lire 5.

De Giusto Domenico, per *pere trésor d'amour* provenienti da Udine, premio di l. 5.

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta, per *pere Beurré Napoleon* (piante giovani), premio di l. 5.

Cossaini Francesco, per *pere Beurré Hamocker* provenienti da Gagliano (Cividale), (produzione 8 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere butirre*, provenienti da Percotto (produzione un quintale e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo per *pere verdi lunghe variegate* provenienti da Percotto (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico per *susine Coeutsce d'Italie* (produzione limitata) premio l. 5.

Kechler cav. Carlo, per *prugne secche* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *mele Caloli rosso d'estate* (produzione 2 quintali), e per *mele Reinette del Canadà* provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *noci macrocarpe* provenienti da Percotto, menzione onorevole.

Nussi dott. Vittorio, per *uva ribolla* proveniente da Azzano I Ipplis (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *uva ribolla* proveniente da Buttrio premio di lire 5.

Amando Galvani di Campeglio di Faedis, per *uva fragola* (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Ricordiamo che le frutta che si spediscono all'esposizione permanente devono essere *almeno sei* per campione, e se sono piccole pesare nel loro totale *almeno un chilogramma*. Ogni campione deve essere accompagnato dalle relative schede per le necessarie informazioni.

Nozze auspicate. Oggi Imene congiunge in dolce nodo la gentile donzella Anna Jacuzzi e l'egregio signor Riccardo Heiss.

Alla coppia avventurata i nostri più fervidi auguri di felicità.

Sedute del Consiglio di leva dei giorni 4 e 5 ottobre.

Distretto di Sacile.

Abili di I.ª categoria	N.	72
Abili di II.ª categoria	»	35
Abili di III.ª categoria	»	65
In osservazione all'ospitale	»	8
Riformati	»	27
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	44
Renitenti	»	29
Totale inscritti	N.	307

La supposta grassazione. Dall'Ufficio di P. S. riceviamo la seguente:

Il fatto che si vociferava ieri avvenuto nelle ore pom. del giorno innanzi nei pressi del camposanto altro non è stato che uno scherzo.

Sei giovinastri di quei soliti a fare il lur..., e qualche altro giorno, accortisi, vista passare per quella via remota una donna che conduceva un'armenta, uno di essi affrontò la donna dicendola: «Se io fossi Della Rossa che cosa fareste?» A quella interrogazione la donna che portava un piccolo bastone di cui si serviva per guidare l'animale con lo stesso menò un colpo al suo interlocutore, il quale le rispondeva con uno schiaffo. In quel mentre alle grida della donna sopraggiunse il marito che era rimasto alquanto indietro ed estratta una piccola ronchetta che portava in tasca, mise in *fuga* la comitiva di quei buontemponi.

Questo è quello che racconta il Macorig Angelo di Pasian di Prato, marito di detta donna, e che concorda perfettamente col racconto fatto da B. L. — Q. P. — M. A., tre della comitiva suddetta fatti forzosamente comparire nell'Ufficio di P. S.

Non si tratta quindi nè di grassazione, nè di altro fatto, ma unicamente di una ragazzata.

Finalmente! Il famigerato Della Rossa Francesco d'anni 39, calzolaio, di Udine, capo di quella tal banda di malandrini, che infestava i paesi vicini alla città, fu finalmente ieri l'altro arrestato a Sottoselva, dalle guardie campestri di quel circondario.

Condotto tosto alle Carceri di Palmanova fu oggi stesso trasferito in queste prigioni.

Ce ne congratuliamo vivamente con le brave guardie campestri che seppero da sole impadronirsi di un così pericoloso malandrino, che per tanto tempo potè impunemente compiere le sue famigerate imprese e farsi, diremo quasi giuoco dell'Autorità che sempre invano gli dava la caccia.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal signor Reccardini si rappresenterà:

Le ridicole avventure di Arlecchino e Facanapa. Con due balli.

Ringraziamento. La famiglia di *Enea Gervasoni* si sente in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo contribuirono a rendere più solenni i funerali del suo povero estinto.

Udine, 6 ottobre 1886.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 27 settembre 1886.

Avendo la Società Veneta per lavori e costruzioni pubbliche presentato i piani relativi alla variante della posizione del ponte sul Tagliamento in Latisana, reclamata dai Comuni di Latisana e S. Michele alla linea ferroviaria Udine-Portogruaro allo scopo di avvicinare all'abitato la stazione di Latisana, la Deputazione nella seduta odierna deliberò di non ritenersi competente nè di sapersi pronunciare sulla proposta variante riguardo al ponte sul Tagliamento involgendo queste, gravi questioni sulla sistemazione del fiume di competenza esclusiva dello Stato. Se la Società Veneta crederà di sviluppare nel progetto di dettaglio la ideata variante, la Deputazione si riporta fin da ora, al giudizio definitivo del Ministero.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— A favore dei proprietari dei fabbricati in Buja e Clauzetto di L. 600 per pigioni scadute delle caserme dei rr. carabinieri.

— A Martinis Romano L. 150 per diaria del mese di settembre a. c. quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al sig. Chiap cav. dott. Giuseppe e Celotti cav. dott. Fabio di L. 100 per indennità di sopraluoghi sanitari a Marano.

— Ai Comuni di Aviano, Talmassons e Pocenia di L. 200 a ciascuno, quali sussidi a sollievo delle spese incontrate in causa del cholera.

— Alla Deputazione provinciale di Bologna di L. 811.81 in causa dozzine ed altre spese pel maniaco De Marco di S. Quirino.

— Al sig. Cucovaz cav. dott. Geminiano Presidente del Comitato generale pei danneggiati dal nubifragio 8 luglio 1886 avvenuto nel comune di San Leonardo di L. 1000 quale assaldio accordato dal Consiglio provinciale nella tornata del 14 settembre a. c.

Furono inoltre trattati altri 47 affari; dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia; 14 di tutela dei Comuni; 7 d'interesse delle Opere pie e 5 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari 54.

Il Deputato prov. Milanese — *Il Segretario* Sebenico.

CONTRO LA PERONOSPORA

Un egregio signore friulano che si firma *Un ex-professore di chimica*, ma che è certo, bravo *agricoltore*, scrive da San Giorgio della Richinvelda all'*Adriatico*:

«Mi permetto una rettifica: nella Cronaca Agraria del suo giornale, a proposito di rimedi contro la Peronospora, si parla ripetutamente del *Lattato di calce*. Il lattato di calce è un sale derivante dalla combinazione dell'acido lattico con la calce; non ha nulla a che fare con l'idrato di calce in sospensione nell'acqua suggerito come rimedio contro la peronospora.

«Venendo ora alle idee espresse dagli egregi di Lei corrispondenti mi permetterei, per quanto riguarda il Friuli, di associarmi interamente alle opinioni espresse dal signor Poggiani. Credo che il rimedio economico da lui desiderato possa essere il solfato di rame puro o misto alla calce o all'ammoniaca che diede già buoni risultati in Italia e il cui valore come rimedio contro il terribile parassita fu affermato anche nel Congresso viticolo di Bordeaux tenutosi il mese scorso».

Una scoperta letteraria

L'egregio dott. Arthur Pakscher ha avuto la fortuna di trovare nella Laurenziana di Firenze un altro manoscritto autografo del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. Questo codice è anche più prezioso di quello Vaticano essendo tutto scritto di mano del poeta.

L'edizione che ci darà il testo del *Canzoniere* quale uscì dalla penna del Petrarca, preparata da qualche tempo con amorosa diligenza dal dott. Pakscher, sarà pubblicata dal rinomato ed intelligente editore fiorentino G. C. Sansoni, e sarà corredata, oltre che da una dotta prefazione del Pakscher, da opportuni e curiosi raffronti con tutti gli altri autografi conosciuti e da varie riproduzioni di essi in fototipia.

Varietà

Una eredità inaspettata. Nell'anno 1882, certo Wilkinson, falegname a Newcastle, stava passeggiando lungo il Tyne, quando vide venirgli incontro un individuo, il quale, preso da un malessere improvviso, cadde nel fiume.

Wilkinson, benchè non sapesse nuotare, si gettò subito nel fiume, e riuscì, con sforzi inauditi, a trarlo a riva, e, quando si fu alquanto riavuto, lo portò a casa sua.

L'individuo, certo Willis, proprietario di miniere, gli diede cinque scellini, dicendogli che non si sarebbe mai dimenticato del servizio che gli aveva reso quella notte, e se ne andò dopo avergli chiesto le sue generalità.

Poco dopo, Wilkinson lasciò Newcastle, e si andò a stabilire a Stonebridge, senza più pensare all'accaduto.

Nella settimana scorsa, due stranieri si presentarono a casa sua mentre egli era assente e fecero diverse domande alla madre circa il suo nome e la sua dimora a Newcastle.

Wilkinson ha ora ricevuto notificazione che il signor Willis, vedovo senza famiglia, morto qualche mese fa, lo aveva lasciato erede di tutta la sua sostanza, consistente in 25.000 lire sterline in beni immobili e 1450 lire sterline in denaro.

Notiziario

Articolo notevole di un diplomatico.

Un diplomatico pubblica nell'*Opinione* un importante articolo.

Accenna alla possibilità di un accordo fra l'Austria e la Russia, perchè questa vada a Costantinopoli.

Ciò rovinerebbe l'Italia, togliendole ogni influenza su quei mari.

Il Trentino e Tripoli sarebbero un insufficiente compenso.

Fu errore l'andare a Massaua. Lo sarebbe pure l'andare a Tripoli.

Dobbiamo — conclude l'articolo — amicarsi la Turchia e cercare lo *statu quo* nei Balcani e nel Mediterraneo.

Una lettera di Kossuth.

Il *Naplo* di Budapest pubblica una lettera di Luigi Kossuth diretta al suo amico Helfy, in cui sta detto che l'Austria-Ungheria deve seguire nella penisola balcanica una politica liberale e nazionale.

Dice avere l'Ungheria accettato l'accordo con l'Austria unicamente perchè sperava di trovarvi valida tutela contro la Russia.

La tomba di Vittorio Emanuele.

Per ottenere che i lavori del monumento a *Vittorio Emanuele al Pantheon* possano essere ultimati pel gennaio, si sono triplicati gli operai.

E questo per espresso ordine del Re Umberto.

La lichene tropicale a Massaua.

Il *Diritto* pubblica una lettera da Massaua, dove, tra l'altro, è scritto che le nostre truppe sono ora tutte prese da un'eruzione cutanea che le incomoda straordinariamente.

Ecco le parole della lettera:

«Qui siamo tutti coperti di eruzione cutanea, detta *lichene tropicale*. È un continuo grattare dal mattino alla sera, e spesso la notte il gran prurito non lascia affatto dormire».

Per facilitare la diffusione dei giornali.

Allo scopo di facilitare la diffusione dei giornali che sono distribuiti nelle provincie con ritardi eccessivi, il Governo si rivolse alle *Società ferroviarie* perchè vogliano concedere ai rivenditori alle stazioni di ritirare i pacchi dall'ambulante.

Il vincitore della Lotteria Nazionale.

Si telegrafa da Alessandria che il cassiere della Banca popolare di Tortona, signor Giraldi, vinse il premio di L. 25.000 di questa Lotteria, estratta il 30 settembre u. s.

Le scuole dei preti.

Sono giunte al Ministero dell'Istruz. Pubb. non poche proteste, sottoscritte da padri di famiglia che tengono i loro figli nel Convitto cosidetto d'Adda, di Varallo Sesia per la condotta spiccatamente antinazionale tenuta sempre da quel rettore signor canonico Giovanni Cametti.

Questo bel tipo di rettore di un convitto municipale e però quasi direttamente sotto la giurisdizione governativa, avrebbe avuto il coraggio di mandare 100 lire all'*Unità Cattolica*, per l'obolo di S. Pietro, come «offerta a protesta contro il ministro *che disse* il Papa nemico d'Italia.»

Naturalmente il capo di Gabinetto, in attesa dell'arrivo del Coppino, ha telegrafato a quel provveditore agli studi per le informazioni in proposito.

Quando giungerà il ministro speriamo si provvederà energicamente contro questi nemici della patria, della peggiore specie, chiamati ad allevare i nostri giovani a che razza di amor patrio è facile immaginare.

Ultima Posta

Le gesta di Kaulbars.

Un telegramma da Sofia alla *Tribuna* dice che ieri il generale Kaulbars si presentò al *meeting* dei partigiani della Reggenza, dopo che venne maltrattato un russo, il quale aveva gridato: *Abbasso la Bulgaria*.

Il Kaulbars venne accolto con simpatia, però sollevò grandi proteste, quando disse che il Russo fu maltrattato per aver gridato *Viva la Russia*.

Alla fine del *meeting* fra il pubblico e il Kaulbars si impegnò un dialogo vivacissimo.

— Non potete fare elezioni generali in otto giorni, aveva detto il Kaulbars.

— Sì, possiamo, gridò il pubblico.

— Lo possiamo, esclamarono in coro i Bulgari.

Non potendo dominare la folla, il generale Russo se ne andò.

Cose di Bulgaria.

Sofia 4. Kaulbars ricevette sabato ordine dallo Czar di visitare l'interno della Bulgaria.

Parti ieri per Rustciuc via Plevna, andrà quindi a Varna e Filippopoli. Il viaggio durerà una quindicina di giorni.

Il governo mantiene la data delle elezioni a domenica.

Kaulbars avanti di partire consegnò una nota ripetente che la Russia considera le elezioni e le decisioni dell'assemblea come nulle.

Una grande eruzione Vulcanica.

New York 4. Si annunzia dal Messico che una grande collina presso Chimalaia fu rotta completamente in due da forze sotterranee.

Melbourne 4. Avvenne una eruzione vulcanica nell'isola di Niupa del gruppo delle Tonga. Due terzi dell'isola furono completamente coperti dalla polvere vulcanica. Fu spedito un vapore per soccorrere l'isola che ha 500 abitanti.

Gli irlandesi a Gladstone.

Londra 4. La deputazione dei consigli municipali di Cork, Limerick, Valerford, Clonmel andarono nel pomeriggio ad offerire a Gladstone il diritto di cittadinanza.

Gladstone rispose lodando la condotta moderata e saggia degli irlandesi durante l'ultima agitazione.

Aggiunse che non ritiravasi dalla vita politica unicamente nella speranza di arrivare a regolare la questione irlandese.

Telegrammi

Parigi 5. Avvennero disordini a Vierzon. Una parte degli operai tentò impedire la riapertura degli opifici della Società francese.

La *gendarmeria* dovette respingere i dimostranti, dodici furono arrestati fra cui Baudin socialista e consigliere generale, che dirigeva la dimostrazione.

Un dispaccio da Lima annunzia che il gabinetto è dimissionario.

Madrid 5. I condannati a morte furono graziati.

Bruxelles 5. L'agitazione continua nel bacino di Charleroi; gli operai preparano una manifestazione.

Berlino 5. La *Norddeutsche* combattendo il *Pester Lloyd* che continua considerare l'alleanza con la Germania dal punto di vista della subordinazione assoluta agli interessi dell'Ungheria, dice che la garanzia della durata dell'alleanza consiste nel fatto che l'alleanza è conclusa fra monarchi e non fra parlamenti, e la Germania ha bisogno della sicurezza che i suoi rapporti esteri siano indipendenti da cambiamenti delle maggioranze parlamentari.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 29 settembre N. 33, contiene:

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio Civile di Udine alla espropriazione degli stabili o porzioni di stabili occorrenti per il lavoro di arginatura a sinistra del Meduna.

— Il cancelliere del r. Tribunale in Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Vigonovo e che il termine per fare l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 ottobre corr.

— Ad istanza del sig. Crast Simone fu Luca di Luicco, nel 5 novembre 1886 ore 10 ant. innanzi al Tribunale di Udine, contro Chiabai Matteo, Giuseppe, Lucia e Teresa quali proprietari e Chiabai Agnese usufruttuaria in parte di Grimacco, si venderanno in un solo lotto i beni in mappa di Grimacco.

— Canal Antonia vedova Dal Puppo Francesco, quale rappresentante i suoi figli minori accettò col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal defunto di lei marito Dal Puppo Zanella Francesco q. Giovanni, morto intestato in Coltura nel 12 ottobre 1878.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.78 a 98 98 — 1 luglio 100.60 a 101.— Azioni Banca Nazionale —— a —.—Banca Veneta da 331.— — a 331 60 Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società costruzioni Venete 329.— a 330 — Cotonificio Veneziano —.— a 197 50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 —/ da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 /— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. 1/4 — 201.5/8 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 3/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 5.

Rendita Ital. 101,60 55 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.16 13/— —.— Francia da 100.35 a — —/ Berlino da 123.48 —/.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 5.

Rend. 101.48 /— Londra 25.16 —/ Francia 100 28 3/4 —Merid. 781.— Mob. 1082.50

ROMA, 5.

Rendita italiana 100.62 /— Banca Gen. 708 —

VIENNA 5.

Mobiliare 276.80 Lombarde 104 60 Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 9.98 /— Cambio Pubbl. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI, 5.

Rendita 3 82.77.— Rendita 4/2 — 110.45 — Rendita Italiana 101.55 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.87

BERLINO, 5.

Mobiliare 460.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.50

GENOVA, 5.

Rendita italiana tend. b. 101.50 — Banca Nazionale 2266. — Credito mobiliare 1027. 50 Merid. 779.50 Mediterranee 615.50

LONDRA 4

Inglese 101 1/16 Italiano 99 5/8 Spagnuolo — / Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 6.

Rendita ital. 101,60 ser. 101,55
Napoleoni d'oro —, —/—

VIENNA 6.

Rendita austriaca (carta) 83.95 d. austr. (arg.) 84 95 id. austr. (oro) 113.60 Londra 125.50 Nap.— .—/

PARIGI 6.

Chiusura della sera It. 101,55

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.46 »	omnibus	» 8.08 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.30 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco